Mentre si rafforza ed estende il movimento di lotta per la democrazia

Aperto a Madrid il processo agli «ufficiali democratici»

Nove sono sul banco degli imputati, uno è latitante - Imponente adesione allo sciopero generale nelle province basche - Ferme fabbriche, uffici, scuole, negozi - La polizia spara sui dimostranti: ucciso un ragazzo di 18 anni

MADRID, 8

Si è aperto stamattina in una base militare presso Madrid il processo contro nove ufficiali dell'esercito accusati di «incitamento alla sedizione». Il processo dovrebbe durare tre giorni. La corte marziale è presieduta dal generale Federico Gomez de Salazar. La mattinata è stata dedicata alla lettura degli atti d'accusa e alle dichiarazioni preliminari degli imputati. Due di questi, il capitano Jesus Ruiz Cillero e il capitano Antonio Garcia Marquez, hanno ammesso di appartenere all'«Unione militare democratica», organizzazione clandestina che chiede riforme democratiche in Spagna. Gli altri sette avrebbero detto di non far parte del movimento da di esserne stati, per un certo periodo, dei simpatizzanti. Al processo assistono un centinaio di persone, in massima parte ufficiali. La difesa formata da militari, ha ricusato uno dei membri del tribunale, il generale Miguel Saavedra, perché si è pronunciato pubblicamente contro gli imputati. Per costoro, l'accusa ha chiesto pene fino a un massimo di dodici anni di reclusione. Agli imputati è stato vietato di farsi difendere da avvocati civili.

Questi i nove ufficiali sotto accusa: Luis Otero, 43 anni, maggiore del genio; Restituto Valero, 39 anni, capitano dei paracadutisti; Antonio Garcia, 34 anni capitano d'artiglieria; Jose Reilein, 30 anni, capitano di fanteria; Fermin Ibarra, 38 anni, capitano di Stato maggiore; Jose Fuentes, 41 anni, capitano degli autieri; Manuel Fernandez, 36 anni, capitano di Stato maggiore; Jesus Martin, 34 anni, dello stato maggiore, Jesus Ruiz Cillero, 35 anni, capitano istruttore dell'aeronautica. Un altro ufficiale, il capitano dell'aeronautica Jose Ignacio Dominguez di 31 anni, è fuggito in Francia e viene processato in contumacia.

Il processo si svolge mentre in tutta la Spagna la situazione sindacale e politica è diventata incandescente. Dopo la morte di una quarta vittima (un ferito) della strage, perpetrata cinque giorni fa a Vitoria, un altro dimostrante è stato ucciso oggi dalla guardia civile a Basauri, sobborgo industriale di Bilbao. La vittima (la settima della repressione in Spagna in due settimane) aveva solo 18 anni, si chiamava Vicente Anton Ferrero ed era operaio metallurgico.

Il sanguinoso episodio è avvenuto nel corso di una delle molte manifestazioni che hanno accompagnato lo sciopero generale svoltosi nelle province basche «contro le brutalità della polizia e per una vera democrazia». Lo sciopero ha avuto un successo enorme. E' stato probabilmente il più imponente dalla fine della guerra civile. Secondo l'agenzia americana «AP» vi ha aderito il 75 per cento della forza-lavoro della regione. Fonti sindacali dell'opposizione hanno detto che gli scioperanti sono stati mezzo milione. La stessa agenzia spagnola semiufficiale «Cifra» parla di 325 mila scioperanti.

Manifestazioni di massa si sono svolte a Bilbao (dove sono state erette barricate, e sono avvenuti duri scontri con la polizia, con lancio di bombe lagrimogene e di pietre, e spari in aria) a Basauri, dove quattromila operai hanno marciato in corteo prima della tragica sparatoria, a Guecho, a Saturce, a San Sebastiano.

Durante una messa celebrata stamane, a Vitoria, in suffragio delle vittime della repressione, sono stati distribuiti fra i presenti manifestini che deploravano la violenza antipopolare. I manifestini, firmati dall'Unione militare democratica (UMD), dicevano fra l'altro: «Agenti di polizia e guardie civili membri dell'UMD si associano agli ufficiali delle forze armate per chiedere la fine di questa violenza».

Secondo le agenzie straniere nelle province basche, oltre alle fabbriche, sono rimasti chiusi uffici, scuole e molti negozi. Scioperi e manifestazioni di solidarietà con i baschi hanno avuto luogo in varie altre zone della Spagna. Nelle università di Madrid e Barcellona sono stati affissi manifesti a decine.

Ieri sera a Barcellona un migliaio di persone, in maggioranza donne, hanno preso parte a una manifestazione davanti al carcere femminile locale reclamando l'amnistia per i detenuti politici. La polizia non è intervenuta. La dimostrazione — cui partecipava anche padre Luis Maria Xerinachs, tenace propugnatore dell'amnistia e del rispetto dei diritti dell'uomo in Spagna — era stata promossa dall'associazione femminile universitaria di Barcellona.

Lavoratori in sciopero e cittadini di Basauri sostano nel luogo dove il giovane Vicente Anton Ferrero è stato colpito a morte dalla polizia

Conclusi i colloqui Tito-Castro

BELGRADO, 8

(a. g.) — A conclusione di tre giorni di colloqui con Tito, il leader cubano Fidel Castro è ripartito questa sera da Brioni alla volta di Sofia (dove si reca su invito di Todor Jivkov). In un breve comunicato congiunto si afferma che i colloqui si sono svolti in una «atmosfera di amicizia e di cordialità, con pieno rispetto e comprensione» e che in questo spirito sono stati esaminati le questioni bilaterali, i problemi internazionali del momento e quelli del movimento operaio. Tito e Castro hanno sottolineato in particolare le notevoli possibilità di allargamento e approfondimento dei rapporti fra i due partiti e i due Paesi, che si sviluppano sulla base dell'amicizia, della collaborazione e con «il reciproco rispetto delle strade specifiche sia nella edificazione socialista nei due Paesi sia per quanto riguarda la loro posizione internazionale».

Leader radicale assassinato con moglie e figlia a Mar del Plata

BUENOS AIRES, 8

I cadaveri atrocemente mutilati di un esponente del partito radicale argentino, della moglie e della figlia, sono stati trovati la notte scorsa nei pressi di Dolores, una località a circa 200 chilometri a sud di Buenos Aires. Federico Guillermo Baez, 52 anni, la moglie quarantasettenne, e la figlia ventitreenne, erano stati rapiti lunedì scorso da un gruppo di uomini armati che avevano fatto irruzione nel loro appartamento di Mar del Plata. La direzione del partito radicale, seconda forza politica del paese e principale partito di opposizione all'attuale governo, aveva denunciato la scomparsa di Baez e dei suoi familiari chiedendo alle autorità un'energica azione per scoprire le loro tracce. Ma nessun indizio era stato trovato.

La paternità di quest'assassinio è indubbia: la «Tre A». Come è indubbio che le bande degli assassini fascisti continuano del tutto impunemente la loro attività, accrescendo le preoccupazioni per il continuo deterioramento di una situazione politica cui non ha certo indicato la via d'una soluzione il congresso del partito giustizialista chiuso sabato scorso.

Questo infatti ha ripetuto una sua antica abitudine: risolvere dal centro le dispute interne. Un centro che, ovviamente, si sposta sempre più verso destra. Apparentemente il «verticalismo» ha trionfato.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 63.500, semestrale 32.500, trimestrale 16.900. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 38.000, trimestrale 19.550. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale Edizione generale: feriale L. 1.000, festivo L. 1.350. Cronache locali: Roma-Lazio L. 250-350; Firenze e Toscana: feriale L. 250; Firenze e provincia: festivo L. 350; Toscana: festivo L. 200; Napoli-Campania: L. 150-200; Regionale centrosud: L. 100-150; Milano e Lombardia: feriale L. 220, giovedì e sabato L. 280, festivo L. 320; Bologna: L. 275-500, giovedì e sabato L. 350; Genova e Liguria L. 200-250; Modena: L. 150-280, giovedì e sabato L. 200; Reggio Emilia: L. 130-250; Emilia Romagna: L. 130-200, giovedì e sabato L. 160; Regionale Emilia (solo feriale): L. 350, giovedì e sabato L. 400; Torino-Piemonte: L. 160-230; Tre Venezie: L. 130-150 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie ed. nazionale L. 500 per parola; Italia settentrionale L. 300 per parola. Centro-sud L. 250 per parola; partecipazioni tutto L. 250 per parola; ogni edizione, + 500 d.r.
Stabilimento Tipografico: G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

In una intervista all'«Observer» sulla Rhodesia

Nyerere avverte Londra: nessun accordo che escluda i patrioti

Il presidente della Tanzania chiede alla Gran Bretagna di non fare niente in Rhodesia e di sostenere il Mozambico nell'applicazione delle sanzioni economiche

LONDRA, 8

La crisi rhodesiana sarà risolta sul campo di battaglia dai guerriglieri. I vecchi leaders dell'ANC sia quelli delle correnti dette «esterne» sia Joshua Nkmo che sta trattando con il capo del regime razzista, Jan Smith sono stati di fatto esautorati dai comandanti militari della guerriglia che hanno costituito nel novembre scorso un comitato unitario. Questa «terza forza» che conta ben 16 mila combattenti, non intende chiedere l'aiuto di volontari stranieri. Questo in sintesi quanto ha affermato, in una intervista esclusiva al settimanale londinese *Observer*, il presidente della Tanzania, Julius Nyerere.

Nel corso della clamorosa intervista a David Martin, Nyerere ha ammonito l'Inghilterra a non concludere accordi alle spalle della guerriglia.

Egli ha detto che desidera «due cose dalla Gran Bretagna: in primo luogo che non faccia niente in Rhodesia. In secondo luogo che aiuti il Mozambico nell'applicazione delle sanzioni economiche».

«La Gran Bretagna non deve legarsi alle fazioni del *African National Council* — scrive poi Martin riassumendo il pensiero di Nyerere — e deve lasciare ai *leaders* africani il compito di accrescere la pressione finché non consegneremo Smith a Londra».

Il *leader* africano ha sottolineato come un «pericolo reale» la possibilità che l'Inghilterra tenti di concludere qualche forma di accordo «ignorando le forze più nuove e in trasformazione» della Rhodesia. E a questo proposito il presidente della Tanzania ha citato «i guerriglieri che hanno ripreso la lotta per l'indipendenza a metà gennaio». Nyerere ha presentato i guerriglieri come «una terza forza» che rifiuta ogni accordo tra la Gran Bretagna, il regime di Ian Smith e le correnti dell'ANC perché, scrive l'*Observer*, i guerriglieri non vogliono rimanere impigliati in negoziati e compromessi, e nelle condizioni che questi comporterebbero». I guerriglieri, che Nyerere sostiene ammontino a circa 16 mila, hanno creato una loro direzione militare unita dalla quale sono escluse le discordi correnti dell'ANC.

Secondo lo stesso settimanale inglese, che cita in questo caso fonti dell'OUA, i capi militari della guerriglia si sono incontrati in una località del Mozambico presso il confine rhodesiano per tre giorni, nello scorso novembre. Qui hanno costituito un comitato di lavoro e concordato strutture organizzative ed un programma di azione.

Il leader tanzaniano ha anche informato David Martin che sia lui che i presidenti dello Zambia, del Mozambico e del Botswana sono sostenitori del movimento di guerriglia. A proposito delle assicurazioni fornite dai suoi tre colleghi al governo britannico circa la fine immediata della guerra nel caso di una assicurazione che la Rhodesia torni ad avere un governo costituzionale, Nyerere ha detto che tali assicurazioni furono date prima che emergesse la «terza forza» e che adesso ogni decisione di questa natura può essere presa soltanto dalla guerriglia.

Parlando quindi in veste di rappresentante del gruppo dei quattro paesi dell'Africa australe, impegnati nella crisi rhodesiana, Nyerere ha detto che è importante che la Gran Bretagna continui a riconoscere lui e i suoi colleghi «come amici che lavorano per gli stessi obiettivi: una fine della crisi rhodesiana». Adesso, ha aggiunto, la sola «credibile alternativa», è quella dell'impegno armato. «Non siamo nemici dell'Inghilterra, ha detto, noi stiamo mettendo in atto una pressione per mezzo della quale consegneremo Smith a Londra». Su questa base, riferisce David Martin, esiste un completo accordo con gli altri tre capi di stato. Nyerere ha poi detto che è scorretto fare delle distinzioni tra moderati e radicali.

Il leader africano ha quindi affrontato il tema di Cuba intorno al quale in occidente si è sviluppato, ha detto un fenomeno di «isterismo». «Non si deve pensare a Cuba per quanto riguarda la Rhodesia» ha precisato, aggiungendo che l'occidente commetterebbe un grave errore se basasse il suo atteggiamento su questa ipotesi. Con i rifornimenti che ricevono, e il giornale cita a questo proposito la Cina, e con i 16 mila guerriglieri addestrati o in corso di addestramento, scrive l'*Observer*, i «leaders africani sono certi di non aver bisogno di volontari stranieri».

Intervista alla Tv di Bonn

Critiche di Genscher alla politica degli USA verso l'Angola

Aspra professione d'anticomunismo del ministro degli Esteri (liberale) della RFT

BONN, 8

Una critica aperta al governo degli Stati Uniti per la sua condotta nella «questione angolana» è stata formulata dal ministro degli esteri della RFT Hans-Dietrich Genscher in una intervista alla Tv. Genscher si è nettamente discostato dalla tradizione di Bonn, che esclude critiche pubbliche al governo americano da parte di uomini di governo della RFT. L'ipotesi che il capo del piccolo partito liberale abbia voluto accentuare i toni di destra nell'immagine della FDP nel momento in cui la CDU-CSU, con la campagna contro la ratifica del trattato con la Polonia, cerca di raccogliere sotto le proprie bandiere l'elettorato conservatore d'ogni tendenza, è abbastanza plausibile.

Tornando all'intervista Tv, ecco quanto Genscher ha dichiarato: «Considerando la responsabilità che noi e la comunità europea abbiamo, non dovremmo dimenticare che nel dialogo fra le superpotenze, USA e URSS, è necessario che gli Stati Uniti dicano chiaramente dove si trovano i limiti di ciò che essi tollereranno. Ciò si applica anche alla politica di distensione, che è indivisibile. Non si può semplicemente ignorare ciò che avviene in Africa e fissare la propria attenzione sull'Europa e su altre questioni, e indubbiamente avremmo voluto vedere che questi limiti fossero stati chiaramente e con successo indicati nel dialogo fra le superpotenze in una precedente fase, prima che venisse attuato l'intervento in Angola».

Genscher ha lasciato intendere che considera il Congresso americano responsabile della «remissività» di Ford verso quella che egli ha definito «la palese iniziativa dell'URSS di creare zone di influenza in Africa». Ha aggiunto che il Congresso dovrebbe rendersi conto «di quanto siano importanti per l'Europa gli eventi in Africa» e che è «interesse» di tutti gli alleati della NATO che «in un momento decisivo come l'attuale il governo americano sia in grado di agire anche durante una campagna elettorale».

Kissinger minaccia di usare le armi atomiche

WASHINGTON, 9

Il segretario di stato Kissinger ha ravvisato nei conflitti regionali (tipo Angola) la più importante minaccia alla pace nel mondo, ed ha minacciato l'uso delle armi nucleari per far prevalere gli interessi americani.

In un'intervista concessa al settimanale «U.S. News and World Report», Kissinger ha dapprima rilevato che vi sono delle «deficienze» nella capacità degli USA di far fronte a conflitti regionali. «La pace del mondo — egli ha proseguito — verrà minacciata in futuro, quando verrà minacciata, in primo luogo non da forze strategiche bensì da mutamenti geopolitici, e per resistere a tali mutamenti noi dovremo essere in grado di opporre resistenza su un piano regionale».

«Con mezzi non nucleari?, hanno chiesto gli intervistatori».

«Con mezzi non nucleari, o forse anche con mezzi nucleari commisurati alla situazione locale. Mezzi non nucleari sarebbero sempre preferibili, ma non voglio escludere i mezzi nucleari in talune situazioni», ha risposto il segretario di stato.

Evasive risposte alla Lockheed di Parigi

«Non sappiamo nulla di Roger Bixby Smith»

Invano atteso il giudice romano Martella — Negli uffici parigini della multinazionale americana — La storia ingarbugliata di una pratica della magistratura italiana

Dal nostro inviato

PARIGI, 8

Da due giorni Roger Bixby Smith è introvabile anche per gli amici. Prima si era sparsa la voce, qui a Parigi, che si era rifugiato in una villa di campagna per sfuggire all'assalto dei giornalisti, soprattutto quelli italiani arrivati nella capitale francese per «anticipare» la missione che era nel programma del sostituto procuratore romano Ilario Martella. Oggi gli stessi amici di Smith, l'ex presidente della Lockheed ne ha molti qui, sostengono che l'anziano professionista, l'uomo che ebbe una parte di primo piano nella distribuzione delle bustarelle degli Hercules, ha preso l'aereo e se è andato in Usa, forse a Pasadena dove ha una splendida casa, o forse a Marietta in Georgia, dove la società di costruzioni aeree ha la sede principale.

Un dato è certo, da questa mattina il telefono di casa Smith suona inutilmente e nessuno apre la porta nonostante le vigorose scampanellate. E' probabile che anche la moglie si sia resa irreperibile per non essere più «scocciata» dai giornalisti, ma può anche darsi che abbia raggiunto il marito nel rifugio segreto, in Francia o all'estero.

Ma se è vera la notizia di questo improvviso ma non inatteso viaggio di Mr. Smith negli Stati Uniti, quale ne può essere la ragione? Paura per l'interrogatorio al quale avrebbe dovuto sottoporlo il dottor Martella nei prossimi giorni?

Negli ambienti giudiziari parigini oggi pomeriggio (qui gli uffici di palazzo di giustizia funzionano fino alle 18) si diceva che Smith potrebbe essere stato indotto ad un viaggio in USA dall'annuncio dato dalle autorità americane della disponibilità a rivelare anche i nomi dei corrotti dalla Lockheed per l'affare Hercules. Già questa mattina l'«Herald Tribune» ha pubblicato un paginone con tutti i particolari della corruzione per la vicenda del C-130 in Giappone, e ha annunciato che nei prossimi giorni ne pubblicherà un'altra sulle bustarelle in Italia.

Se veramente le autorità americane faranno quei nomi non solo il ruolo di Mr. Smith potrebbe diventare secondario, ma anche la sua posizione processuale potrebbe cambiare: il magistrato italiano potrebbe infatti decidere di firmare contro di lui un provvedimento giudiziario, ad esempio un avviso di reato, e potrebbe, addirittura, emettere un ordine di cattura. Da altra parte Roger Bixby Smith non è colui che materialmente ha predisposto il piano di corruzione? Non si vede dunque perché non dovrebbe essere trattato, visto che sembrano cadere i presupposti della clemenza, come Ovidio Lefebvre o Maria Fava.

Questa mattina siamo andati in Rue Pierre I De Serbie in uno dei quartieri più «in» di Parigi: in un palazzo di dieci piani all'ottavo, ha sede la società. Alle pareti le foto degli aerei, civili e militari prodotti dal colosso americano, all'ingresso una signora con i capelli mesciati che fa finta per buoni cinque minuti che non esistiamo nonostante i ripetuti tentativi di approccio.

Poi sbotta: «*Ho da fare non posso rispondere*».

Le diciamo che vorremmo parlare con qualche dirigente della società per la storia di Smith.

«*Non sappiamo niente del signor Smith*».

«*Neppure quando se ne è andato dalla Lockheed?*».

«*Non lo sappiamo*».

«*Ma non avete archivi?*».

«*No, non abbiamo più archivi qui a Parigi*».

L'altra notizia che conferma il dibattersi dell'inchiesta in una fase confusa dal punto di vista procedurale è questa: Ambasciata italiana e ministro di Grazia e Giustizia francese non si trovano d'accordo su quando è arrivata questa benedetta richiesta di rogatoria.

Sembra un assurdo ma è così questa mattina il capo dell'ufficio stampa della nostra ambasciata a Parigi ci ha detto che ieri sera molto tardi è arrivata da Roma la richiesta già anticipata da una comunicazione del ministero di Grazia e Giustizia italiano. Una richiesta sintetica rivolta alla magistratura francese perché senta Roger Smith alla presenza del sostituto procuratore Martella. Tale richiesta è stata inviata questa mattina, ci hanno detto sempre all'ambasciata, alle autorità francesi.

Il capo gabinetto del ministro Lecanuet da noi interpellato ha risposto di non saperne niente, ma ci ha dato il nome di un magistrato, Ivan Zakine, consigliere tecnico e magistrato dell'amministrazione centrale. L'abbiamo cercato per tutta la giornata ma era sempre fuori. Allora ci siamo rivolti al capo dell'ufficio stampa del ministero di Giustizia Plantard il quale ci ha detto finalmente che «*Si la rogatoria è arrivata*», ma sorpresa: «*E' qui sin da venerdì*».

Come da venerdì? «*Si l'ho avuta io stesso ed è già stata inoltrata alla magistratura.*

Allora delle due l'una: o esistono due richieste di rogatoria o due copie della stessa.

Paolo Gambescia

DALLA PRIMA PAGINA

Colombo

L'inaudito attacco di Colombo, il ministro del Tesoro in carica dell'attuale governo. Secondo costui le condizioni alle quali si è concluso il contratto dei chimici pubblici non «sono sopportabili per l'economia nazionale». Sempre secondo Colombo il contratto dei chimici prevederebbe in aggiunta alla scala mobile un aumento del costo del lavoro che già per il 1976 si aggirerebbe sull'8%. Il contratto dei chimici — conclude il ministro — dopo aver rilevato che nell'ipotesi «più positiva» la crescita del reddito nazionale potrà essere in termini reali fra l'1 e il 2% — «aggrava quindi le prospettive di riequilibrio economico e monetario che con impegno tutte le forze sociali del paese, nell'interesse comune, dovrebbero perseguire. Senza tale riequilibrio tale prospettiva di ripresa degli investimenti e dell'occupazione viene vanificata».

Come dicevamo giungeva poi, a chiudere il cerchio, la dichiarazione di Agnelli che in primo luogo attaccava lo accordo sulla parte relativa al controllo degli investimenti da parte del sindacato per poi passare all'aspetto economico. «Le nostre categorie — affermava — non ritengono assolutamente compatibili con l'economia delle imprese i maggiori oneri che deriveranno immediatamente dalle clausole del contratto Asap. Non posso che concordare con le dichiarazioni rese dal ministro Colombo che accettare quelle condizioni significa scegliere la strada dell'inflazione e dell'ulteriore svalutazione della moneta; ed è una strada che il nostro paese assolutamente non deve seguire».

La risposta delle organizzazioni sindacali a questo inaudito attacco che viene proprio mentre sono in corso o ci si avvicina a nuove trattative per i chimici delle aziende private, i metalmeccanici, gli edili, non si è fatta attendere. La federazione Cgil, Cisl, Uil definiva «del tutto inconsueta e con finalità politiche non chiare» la iniziativa del ministro Colombo. Poi riassumeva i termini dell'accordo raggiunto per i chimici pubblici: aumento salariale di 25.000 lire che decorre da subito e altri miglioramenti economico-normativi a valere dall'1-7-1977. Il costo di questi benefici è di poco superiore al sei per cento per il primo anno e di un altro 3 per cento per lo anno e mezzo successivo. La stessa Asap dopo aver definito l'ipotesi di accordo come una codificazione di «una struttura di rapporti volta al recupero dell'efficienza delle aziende chimiche pubbliche» confermava le cifre della Federazione Cgil, Cisl, Uil.

«Contestare il senso di una misura di una conclusione contrattuale — è scritto nel comunicato della Federazione sindacale — con queste caratteristiche in un momento nel quale il fenomeno inflattivo in atto e potenziale è tanto grave pare praticamente impossibile. Il ministro del Tesoro sa benissimo che la lira ha perduto più del 15% del suo valore in quaranta giorni, che i prezzi di alcuni dei prodotti di più largo consumo sono già aumentati o stanno per aumentare in misura estremamente preoccupante, che problemi di sostegno della domanda interna hanno oggi una loro legittima validità di fronte alla recessione economica». «La soluzione del contratto dei chimici — prosegue la nota — si colloca sulla linea del Direttivo della Federazione unitaria e rappresenta un modo corretto di affrontare contemporaneamente il rinnovo dei contratti e i problemi essenziali degli investimenti e dell'occupazione».

«Pertanto — conclude la Federazione Cgil, Cisl, Uil — il movimento sindacale sostiene con la più grande forza le conclusioni raggiunte per il contratto dei chimici del settore pubblico, le quali sono punto di riferimento logico per le altre vertenze contrattuali dell'industria in atto. Infine c'è solo da auspicare che ogni classe sociale si muova con lo stesso equilibrio e la stessa sensibilità sui problemi del Paese, il che non è, e Colombo lo sa».

La Federazione unitaria lavoratori chimici, dal canto suo, definisce «molto gravi le prese di posizione sia del Tesoro, sia delle Partecipazioni statali».

Da parte sua l'associazione padronale ASAP-ANIC ritiene che in un momento nel quale il recupero dell'efficienza del sistema economico e uno dei problemi prioritari del paese, l'ipotesi di accordo firmata sabato codifica proprio una struttura di rapporti volta al recupero dell'efficienza delle aziende chimiche pubbliche. L'onere per l'azienda per tutto il 1976 ed il primo semestre del 1977 è del 6,30%, per il secondo semestre del 1977 e per l'intero 1978 sarà del 9,63%.

Gatto

tale nell'area della letteratura militante con la fondazione insieme a Vasco Pratolini del quindicinale «di azione artistica e letteraria» Campo di Marte *durato in vita due anni, al quale collaborarono fra gli altri Bo, Ferrata, Montale, Luzi, Penna, Gadda, Vittorini, Landolfi: periodico che si configurò quale luogo di manifestazione delle contraddizioni profonde della condizione intellettuale alla vigilia della seconda guerra mondiale, fra l'esigenza di un rinnovato incontro con il pubblico e la solitaria testimonianza di una ascesi intellettuale che aveva caratterizzato gli anni dell'ermetismo.*

Dal primo libro «Isola» (1932) alla raccolta delle «Poesie» (1939) che rielaborava secondo un progetto di «lavoro continuo di immedesimazione» si coglie un significativo movimento dell'aristocratico esercizio letterario verso un confronto continuo e coraggioso con la dura realtà del proprio tempo, con una sempre maggiore attenzione alla concretezza del magico mondo infantile in una terra meridionale immobile nella storia, nella quale lo sgomento del tempo appare esorcizzato da un ancestrale sentimento del destino di morte, come appare nelle prose di «La sposa bambina», (1943) e nelle prose e poesie di «La spiaggia dei poveri» (1944) e nei versi di «Amore della vita» (1944).

Del resto questo andare verso gli altri, è testimoniato dal fatto che nel corso della Resistenza le sue poesie, di alta eloquenza civile, poi raccolte in «Il capo sulla neve» (1949) furono pubblicate su fogli clandestini mentre in lui maturava la decisione di aderire al Partito comunista. Nel dopoguerra diresse «Milano Sera», *il periodico* «Settimana» *e fece parte della redazione dell'*Unità. *Se interruppe il lavoro giornalistico, non interruppe però il lavoro di poeta: le raccolte di poesie pubblicate a partire dagli anni '50 («Nuove poesie», «La forza degli occhi», «Osteria Flegrea», «Storia delle vittime», fino a «Poesie d'amore» del 1973) segnano un approfondimento sempre più lucido del suo autobiografismo così denso di ragioni civili e morali. Si ricorda anche la sua partecipazione ad alcuni film. Alla sua attività non mancarono importanti e significativi riconoscimenti: basterà ricordare per tutti il premio «Bagutta» conferitogli nel '56 ed il «Viareggio» 10 anni più tardi.*

Francia

dire che le cantonali non hanno alcun valore politico, ma è evidente che se i risultati fossero stati diversi non avrebbero esitato a sfruttarli come testimonianza del consenso popolare alla politica giscardiana. Ora, anche accettando la nozione del carattere «locale» della consultazione, bisogna rilevare due cose: prima di tutto che il paese ha capito l'importanza di questo «sondaggio» dal punto di vista politico, se è vero che è andato alle urne in una percentuale molto più elevata che nelle precedenti cantonali (il tasso di astensione è del 34% contro il 46% nelle ultime cantonali del 1973 che riguardavano il rinnovo della metà dei cantoni); in secondo luogo l'elettorato aveva di fronte un'enorme varietà di etichette ingannevoli, ma ha fatto la sua scelta essenziale sui candidati della sinistra presentatisi sotto le etichette dei rispettivi partiti. Come non vedere allora in questo voto una indicazione politica di condanna dell'azione governativa?

«Non possiamo non constatare — scrive stasera "Le Monde" — che la maggioranza appare ormai minoranza in un paese che sembra effettivamente aspirare a un cambiamento molto diverso da quello che intende incarnare il capo dello Stato». Per Claude Estier, portavoce del Partito socialista, si tratta di «un incontestabile successo dell'Unione della sinistra». La sinistra «è maggioritaria nel paese e soltanto l'ingiusto taglio dei cantoni concede alla pretesa maggioranza presidenziale un numero maggiore di seggi».

Vediamo ora, all'interno di ogni gruppo, gli spostamenti di cui tanto si parla. I socialisti avanzano dappertutto, là dove erano assenti nel 1970, come è logico, e anche là dove erano già presenti nelle cantonali di sei anni fa. A volte l'aumento dei loro voti è spettacolare. Globalmente i socialisti avanzano dell'11,7% rispetto al 1970, un'epoca in cui la vecchia SFIO era in pieno sfacelo, e dell'8% circa rispetto alle legislative del 1973, quando era già in vigore il programma comune. Il Partito socialista di Mitterrand diventa il primo partito di Francia, seguito dal Partito comunista e soltanto in terza posizione dai gollisti.

Il PCF cede un po' di terreno, ma non sempre, in quei seicento cantoni (quasi la metà di quelli che hanno votato ieri) dove i socialisti erano assenti nel 1970 e dove i candidati comunisti erano dunque i rappresentanti unici della sinistra. Il che è del tutto normale e non giustifica i tentativi governativi di accreditare un suo arretramento. Al contrario, ci sembra che nelle nuove condizioni di ridistribuzione dei voti, il PCF abbia dato una forte prova, tanto è vero, come abbiamo detto all'inizio, che esso guadagna nettamente rispetto alle ultime legislative del 1973 che erano state favorevoli alla sinistra. In molte circoscrizioni, poi, il PCF progredisce a volte in modo sensibilissimo anche rispetto ai socialisti.

Quanto alla distribuzione dei seggi di consigliere generale, bisognerà attendere il secondo turno di domenica prossima per averne un'idea esatta. Ma non c'è dubbio che le sinistre ne guadagneranno molte decine e, secondo calcoli fatti stasera, possono conquistare la presidenza di interi dipartimenti attualmente in mano ai partiti di governo, come l'Allier, le Côtes-du-Nord, il Gers, la Gironde, Le Landes, il Puy-de-Dôme, o come l'Essonne e il Val-de-Marne nel la regione parigina.

Lockheed

veva 10.000 lire per ogni atto che gli veniva fatto firmare. John Vassar House ha svolto lo stesso ruolo di Ingrosso. Cittadino americano sui cinquanta anni, risulta regolarmente iscritto all'anagrafe di Roma ed è sposato con una spagnola, Ampero Lliso dalla quale ha avuto due figli, Marco e Pilar. La sua attività si restringeva al campo artistico e le sue condizioni economiche non sono delle più fiorenti dato che possedeva una vecchia FIAT 600, rimasta parcheggiata sotto la sua abitazione.

Mentre l'Interpol lo ricercava in mezza Europa, John Vassar House era tranquillamente a Roma e nella notte del 7 febbraio, sotto la pioggia, è salito con la moglie su una grossa auto di colore scuro ed è partito portandosi dietro il cane. Dopo una decina di giorni anche i due figli hanno lasciato Roma. Risultano assenti dal 16 febbraio dalle scuole da loro frequentate e precisamente il «Kennedy» e il «Foscolo». Al magistrato House avrebbe potuto fornire interessanti elementi, ma ora è introvabile, come Crociani, Ovidio Lefebvre, Maria Fava.

La polizia soltanto ieri pomeriggio si è recata in via XXX Aprile ma ha dovuto registrare l'assenza di House. E' stata tuttavia sequestrata la FIAT 600.

Tuttavia un quadro più chiaro potrebbe essere fornito da Antonio Lefebvre, per ora colpito da un avviso di reato. Antonio Lefebvre conosceva John Vassar House perché nella compra vendita degli appartamenti di via del Nuoto, oltre suo fratello Ovidio, una parte l'aveva recitata anche lo scultore americano.

House era un prestanome dei fratelli Lefebvre? Se la risposta all'interrogativo è affermativa la posizione di Antonio Lefebvre si verrebbe quanto mai ad aggravare.

L'unico che finora è finito in carcere è l'avv. Vittorio Antonelli e dovrà rassegnarsi a rimanerci ancora. Il magistrato inquirente ha respinto l'istanza di scarcerazione presentata dal suo difensore avv. Alfonso Gatti. Su questa richiesta dovrà comunque pronunciarsi il giudice istruttore perché il sostituto procuratore della Repubblica dott. Ilario Martella ha trasmesso gli atti riguardanti la posizione dello avv. Antonelli all'ufficio istruzione.

Per quanto riguarda le attività di Camillo Crociani ex-presidente della Finmeccanica, l'*Espresso* pubblica nel prossimo numero un articolo sui suoi rapporti con Giovanni Guidi amministratore delegato del Banco di Roma. Secondo la rivista l'avv. Guidi dal 1963 al 1968 fu sindaco dell'Immobiliare di via Varese, la società che successivamente venne trasformata in Com.El. Nel 1970 l'avv. Guidi rispunta fuori come sindaco della Com.El.: sono questi i tempi delle «bustarelle» della Lockheed. Poi l'avv. Guidi lascia il posto al figlio ragioniere Guido che insieme al suo socio di studio legale Mario Pugliese e Bruno Leotta formeranno il collegio dei sindaci sia nella Com.El. di Maria Fava e sia nella Page Europa, la società implicata nello scandalo Northrop. L'*Espresso* inoltre pubblica una riproduzione di una lettera inviata da Mario Pugliese relativa alla negoziazione di 30 mila azioni della Ciset per un valore di 600 milioni. In questa lettera viene sollecitato il versamento di questa cifra sul conto corrente intestato a Crociani con il numero 37-308 presso la filiale dell'Istituto bancario italiano.